

-7 DIC. 1972

MOSTRE D'ARTE

a cura di CARLO FUMAGALLI

L
D
S
M
L
D
S
M

Galleria Tremisse

I colorati fantasmi di Ezio Barni

Personale di Ezio Barni alla Tremisse. Un pittore che ricorre con estrema parsimonia all'elemento figurativo, all'immagine concreta, e che si giova dell'occasione reale per dilagare nel colore. A lui l'immagine è un semplice appiglio su cui costruire le sue evasioni e le sue fughe cromatiche. Ma non per questo l'artista appare evasivo. Fuggitivo e sognante certamente, verso certi suoi approdi fantastici e fantasticati. E lo si osserva, del resto, guizzante nei disegni, dove innalza un breve e svelto elemento, una specie di nota lirica, drizzata a volte a punzecchiare il cielo bianco del foglio. Così che lui s'allietta se gli s'accende un'immagine, se gli risuona una nota, se gli spunta sotto le dita una parola-pensiero. Non gli occorre di più per piegarsi, poi, sopra una storia dipinta.

E abbandona, del resto, cammin facendo, anche una proposta (o una mezza proposta) di figura, come gli avviene in « *Amore di minotauro* », tanto per fare un esempio: dove uno dei due elementi figurativi vaggia smarrito in una timida scarsità del segno. Ma questa conversione all'uno non si traduce in una nota di solitudine, ma piuttosto in una sintesi d'amore per la fortunata

complicità del colore. Anche una donna con fiore obbedisce a questo cromatico smarrimento, e il motivo fiorito è d'una tal timidezza cromatica e designativa che ha rischiato mille volte d'essere ingoiato e sommerso.

Un simile discorso l'artista lo fa nei suoi interni, i quali paiono negare un'architettura ragionevole e verace. E qui le forme, anche più che altrove (ed è colpa del loro geometrisimo), sembrano vacillare e dissolversi. E difatti, l'impressione è che l'artista tenda a escludere dal novero delle forme e delle figure ogni geometrico apparire, che non sente come immagine ma solo come pretesto alla sua coloristica espansione. Nel qual caso, la pittura di Barni non sembra lontana dall'approdo informale.

Certo è voglia e gusto di sintesi, di raggruppare un messaggio in un semplice accordo o in un'unica nota. Come in una bella marina con palloncino, dove l'istanza monocroma rasenta la dolce fortuna della visione. E sarebbe anche da dire di certi pretesti letterari, come del personaggio di Enrico IV, se non altro per ricordare che l'artista se ne giova come d'un semplice impulso cromatico, apprestandone una vera e propria traduzione pittorica.

A guardargli i colori, non sapresti quali indicargli come più preziosi: se i verdi o i grigi o i bianchi o i turchese. E par quasi colorazione d'un medievale frescante, raggrinzita dal

tempo. E però s'aspetta che riemerge dalla tela di questo artista un tratto di logica figurale, come una nota di regia, un avviso di saggezza, a mettere un diverso brivido e una diversa luce in questo suo bel concerto cromatico.

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901 - C.C.I.A. MILANO N. 77394

Direttori: Umberto e Ignazio Frugiuele

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

20129 MILANO

Telefono 723.333

Casella Postale 3549 - 20100 Milano

Telegr.: Ecostampa-Milano - C/C/Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

IL CITTADINO
VIA CRISPI 12

20052 - M O N Z A